

*Tracciandosi il segno della croce*

**Signore**, apri le mie labbra

- *e la mia bocca canterà la tua lode*

Dio, fa' attento il mio orecchio

- *perché ascolti la tua parola. Gloria...*

lettore 1:

**O Padre**, che scegli i piccoli e i poveri per farli ricchi nella fede ed eredi del tuo regno, dona coraggio agli smarriti di cuore, perché conoscano il tuo amore e cantino con noi le meraviglie che tu hai compiuto. Dalla liturgia Cattolica

Per Cristo nostro signore. - **Amen**

lettore 2:

**Dio nostro**, tu permetti al sordo di udire, al muto di parlare, al cieco di vedere. Noi che sappiamo udire, parlare, vedere, ti confessiamo di non aver usato queste facoltà per la comunione fraterna. Nelle nostre assemblee siamo poco disposti all'ascolto, poco incoraggianti verso chi avrebbe qualche cosa da dire e non osa esprimersi; e nel parlare siamo a volte troppo timorosi, a volte troppo invadenti. Invece di aprirci alla visione dei progetti che tu hai per il mondo, ci rinchiodiamo nei nostri problemi interni.

Signore, liberaci dai timori che bloccano i nostri rapporti, in modo che essi abbiano il carattere

della fiducia e dell'apertura. Rendici accoglienti verso chi, non udente, ci aiuta a sentire; verso chi, impedito nella parola, ci aiuta a comunicare; verso chi, non vedente, ci aiuta a vedere. Nel nome di Gesù, che ci accoglie come siamo. Amen. Dalla liturgia Valdese

lettore 3:

**Portarono a Gesù** un sordomuto. Un uomo prigioniero del silenzio, una vita senza parole e senza musica, ma che non ha fatto naufragio, perché accolta dentro un cerchio di amici che si prendono cura di lui: e lo condussero da Gesù. La guarigione inizia quando qualcuno mette mano all'umanissima arte dell'accompagnamento.

E lo pregarono di imporgli la mano. Ma Gesù fa molto di più, non gli basta imporre le mani in un gesto ieratico, vuole mostrare l'eccedenza e la vicinanza di Dio: lo prese in disparte, lontano dalla folla: «lo e te soli, ora conti solo tu e, per questo tempo, niente è più importante di te». Li immagino occhi negli occhi, e Gesù che prende quel volto fra le sue mani.

Seguono gesti molto corporei e delicati: Gesù pose le dita sugli orecchi del sordo. Le dita: come lo scultore che modella delicatamente la creta che ha plasmato. Come una carezza. Non ci sono

parole, solo la tenerezza dei gesti.

Poi con la saliva toccò la sua lingua. Gesto intimo, coinvolgente: ti do qualcosa di mio, qualcosa che sta nella bocca dell'uomo, insieme al respiro e alla parola, simboli della vita. Ermes Ronchi

**I Antifona:** *Il Signore viene a salvarci.*

**I lettura:** Is 35,4-7°

**lettore 2:**

Dite agli smarriti di cuore:

«Coraggio, non temete!

Ecco il vostro Dio,  
giunge la vendetta,  
la ricompensa divina.

Egli viene a salvarvi».

Allora si apriranno gli occhi dei ciechi  
e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.

Allora lo zoppo salterà come un cervo,  
griderà di gioia la lingua del muto,  
perché scaturiranno acque nel deserto,  
scorreranno torrenti nella steppa.

La terra bruciata diventerà una palude,  
il suolo riarso sorgenti d'acqua. **Gloria... I ant.**

**II Antifona:** *Signore rende giustizia agli oppressi,.*

**Salmo:** dal Salmo 145 (146) **lettore 1 e coro**

Il Signore rimane fedele per sempre  
rende giustizia agli oppressi,

dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri.

Il Signore ridona la vista ai ciechi,

il Signore rialza chi è caduto,

il Signore ama i giusti,

il Signore protegge i forestieri.

Egli sostiene l'orfano e la vedova,  
ma sconvolge le vie dei malvagi.

Il Signore regna per sempre,

il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

**Gloria... Il ant.**

**Il lettura:** *Dalla lettera di Giacomo* Gc 2,1-5

Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali.

Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?

Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse

scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano?

***Dal Vangelo secondo Marco*** Mc 7,31-37

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli.

Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.

E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

***Risonanza...*** dopo una pausa di silenzio, se vuoi, esprimi ad alta voce le tue riflessioni; sii breve, intervieni una sola volta, dopo ogni intervento ci sia un momento di meditazione in silenzio...

**lettore 2:**

Vangelo di contatti, di odori, di sapori. Il contatto fisico non dispiaceva a Gesù, anzi. E i corpi diventano luogo santo d'incontro con il Signore,

laboratorio del Regno. La salvezza non è estranea ai corpi, passa attraverso di essi, che non sono strade del male ma «scorciatoie divine» (J.P.Sonnet). Guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro. Un sospiro non è un grido che esprime potenza, non è un singhiozzo, ma il respiro della speranza, calma e umile, il sospiro del prigioniero (Sal 102,21), e Gesù è anche lui prigioniero con quell'uomo. E gli disse: Effatà, apriti! In aramaico, nel dialetto di casa, nella lingua della madre, ripartendo dalle radici: apriti, come si apre una porta all'ospite, una finestra al sole, le braccia all'amore. Apriti agli altri e a Dio, anche con le tue ferite, attraverso le quali vita esce e vita entra. Se apri la tua porta, la vita viene.

Una vita guarita è quella che si apre agli altri: e subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. Prima gli orecchi. Perché il primo servizio da rendere a Dio e all'uomo è sempre l'ascolto. Se non sai ascoltare, perdi la parola, diventi muto o parli senza toccare il cuore di nessuno. Forse l'afasia della chiesa dipende oggi dal fatto che non sappiamo più ascoltare, Dio e l'uomo. Dettaglio eloquente: sa parlare solo chi sa ascoltare. Dono da chiedere instancabilmente, per il sordomuto che è in noi: donaci,

Signore, un cuore che ascolta (cfr 1Re 3,9). Allora nasceranno pensieri e parole che sanno di cielo.

Ermes Ronchi

## **Esprimi nel segreto o pubblicamente una tua breve invocazione....**

lettore 1:

(alla fine) Signore, vogliamo vivere la tua comunione. Lascia che la nostra visione si allarghi, di modo che possiamo riconoscere sempre nuove sfide, nuovi spazi dove ci chiami a operare, senza limitarci a sopravvivere fra le nostre quattro mura. Ti preghiamo in particolare per coloro che non hanno nessuno che pensi a loro, privi di amicizie e di amori, senza una famiglia alle spalle o una comunità che li sostenga.

Per le persone anziane nelle case di cura, che si sentono abbandonate; per chi è malato e si trova da solo ad affrontare la malattia; per chi è in carcere e non ha nessuno che gli scriva o che vada a trovarlo. Signore sono tante le persone che sono o si sentono sole. Fa' che possiamo noi essere un volto, una voce o una mano amica per coloro che sono nella solitudine. Fa', Signore, che essi possano sentire la forza della tua presenza e ricercare con fiducia il tuo volto in quello di un fratello o di una sorella che viene loro incontro. Nel nome di Gesù che ci ha insegnato a dirti: dalla liturgia Valdese

# Padre nostro...

tutti:

**Signore, mio Dio**, io ti ringrazio  
che hai portato a termine questo giorno;  
io ti ringrazio che hai dato riposo  
al corpo e all'anima.

La tua mano era su di me  
e mi hai protetto e difeso.

Perdona tutti i momenti di poca fede  
e tutte le ingiustizie di questo giorno  
e aiutami a perdonare a tutti coloro  
che sono stati ingiusti con me.

Fammi dormire in pace sotto la tua  
protezione  
e preservami dalle insidie delle tenebre.

Ti affido i miei cari,  
ti affido questa casa,  
ti affido il mio corpo e la mia anima.

Dio, sia lodato il tuo santo nome

Dietrich Bonhoeffer

**Amen Amen Amen**